

E a' di nostri ancora la lotta ha preso una nuova forma più insidiosa. Si leva a cielo la scienza, ma come semplice materia di studio e di speculazione: si ripete essere gli economisti degni di ogni considerazione, ma pure teorici e non buoni per la pratica; questa richiedere altra attitudine, regolarsi con altri criteri. Stiano pure contenti gli economisti ad indagare le leggi dello scambio, ma non pretendano che si riformino le dogane, o si aboliscano i dazii di barriera; analizzino i congegnamenti del sistema tributario, ma non si avventurino a levar la voce contro i cattivi ordinamenti delle imposte. Insomma si vuol chiusa tutta in sé la scienza: la si vagheggia, ma la si vuole sterile: le si indora lo scettro, ma le si vieta di regnare. Inutili arti e vani accorgimenti che non approdano a nulla; come viuse le ire aperte, l'Economia sa vincere le blandizie, sa prendere e tenere il suo posto di scienza sociale nata a stare nell'ordine de' fatti non in quello delle idee, *non ad speculandum sed ad opus* come della politica disse l'Alighieri. Il suo compito non è quello di dividersi in sistemi i quali hanno in se il germe della distruzione e si succedono con alterna vece e con varia fortuna. Essa procede con forze riunite: la sua potenza è nella associazione, nell'armonia: dove l'ignoranza pose contrasti essa pone accordo, e l'accordo più tenace, quello degli interessi.

Dissi, o Signori, che l'Economia sociale avea contribuito a porre nella sua vera luce il principio di utilità purgandolo da quelle accuse che ne aveano fatta una teorica abominevole. Concedetemi che di ciò tocchi brevemente.

L'utilità dagli economisti è intesa in un senso generale non parziale: l'utile di ciascuno non può per essi risultare che dall'utile di tutti.

Ora qual'era la causa dell'avversione che l'utilismo ispirava se non appunto l'averne rimpicciolito il concetto riducendolo alle meschine proporzioni dell'egoismo? Era naturale che dando dell'utile una nozione così arbitraria lo si ponesse in opposizione alla giustizia, lo si ban-

disse dalla morale; quando invece è nella utilità sociale che le massime etiche trovano il più valido sostegno. Qualunque de' grandi fatti che entrano nel dominio della scienza economica voi togliete ad esaminare, trovate che il suo titolo di ragione è nel principio utilitario inteso come testè accennai. E noto a quante querimonie die luogo l'introduzione delle macchine nella industria, mille ostacoli si opponevano da coloro i cui interessi venivano lesi, si gridò all'ingiustizia perchè si toglieva il pane a migliaia di operai; i socialisti, gli adulatori della plebe schiamazzarono; ma la scienza approvò e difese le macchine, perchè esse rispondevano ad un bisogno sociale e soddisfacevano la utilità comune. Così nonostante le grida degli amanuensi restò la stampa, nonostante i clamori e le ire de' minatori di Cornovaglia la società accettò la macchina a vapore, e la *mulejenny* si serbò illesa in mezzo a' tumulti de' filatori del Lancashire, sanzionando in tal modo il trionfo della utilità sociale.

Uno de' più grandi pensatori viventi dell'Inghilterra Giovanni Stuart Mill analizzando con finissima critica gli elementi costitutivi dell'utilitarismo osserva giustamente come « nell'aura massima del Nazareno noi troviamo tutto intero lo spirito dell'etica utilitaria. Fare agli altri come si vorrebbe che si facesse a noi e amare il prossimo come noi stessi; ecco la perfezione ideale della morale utilitaria. » Ponendosi a fondamento della scienza questi concetti così elevati, voi ben vedete come nulla possa esservi in essa che non valga ad informare la mente alle più elevate massime degne di servire di norma a chi nella vita civile voglia adempiere bene a' doveri che gli sono imposti.

Trovate nulla di ripugnante nel concetto che l'Economia sociale dà della ricchezza? ma essa con questa parola indica tutti que' beni capaci di soddisfare o direttamente o indirettamente i bisogni dell'uomo. Chi prima di Adamo Smith dimostrò così chiaramente come egli fece l'importanza del lavoro? Le antiche tradizioni religiose presentava il lavoro come una pena, e